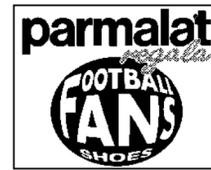




L'Unità



ANNO 75. N. 212 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VEDERDI 11 SETTEMBRE 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

EDITORIALE

Il Venerabile e la giustizia «normale»

PAOLO GAMBESCIA

Ogni tanto una buona notizia. Tale è l'arresto di Licio Gelli. Per alcuni motivi di tutta evidenza. Perché è stata sanata una ferita di non poco conto alla credibilità delle istituzioni, perché quando viene assicurato alla giustizia un ricercato, un latitante, si dimostra che l'apparato dello Stato funziona. Una piccola iniezione di fiducia. E ciò a prescindere dalle responsabilità del Venerabile, responsabilità che dovranno essere accertate dalla magistratura per le questioni ancora pendenti. E a prescindere dalle modalità di esecuzione della pena, altra materia di competenza dell'autorità giudiziaria.

Non si mischino le questioni: è onere delle forze di polizia eseguire le sentenze ed evitare che gli imputati o i condannati si sottraggano all'esecuzione della pena. È compito della magistratura accertare le responsabilità e pronunciare le sentenze. Troppo spesso, invece, accade che i compiti si sovrappongano. E ancora più spesso succede che nel palleggiamento delle competenze e nella confusione dei ruoli in tanti riescano a farla franca. Con Gelli sembrava che questo dovesse essere il finale già scritto. Spingeva a questa disperante conclusione la forte personalità del ricercato, la sua indubbia possibilità di garantirsi rifugi sicuri, la molteplicità delle protezioni delle quali in passato aveva mostrato di poter godere. E nulla smentiva che anche in questa circostanza non potesse continuare ad appoggiarsi a vecchi amici. Dentro e fuori l'apparato dello Stato.

Proprio per questo essere riusciti a catturarlo è un segno altamente positivo: questa volta la rete di sicurezza non ha funzionato, almeno sembra, e l'apparato di polizia ha agito con determinazione.

Risulta che, seguendo vecchie logiche, Licio Gelli abbia tentato di trattare la sua resa. Abbia cercato di assicurarsi un trattamento di favore e perfino di ottenere delle contropartite. A quanto se ne sa, questa volta, lo Stato non è sceso a patti. Gelli ha giocato fino all'ultimo il suo ruolo di ricercato che vuole sottrarsi alla cattura, la polizia ha svolto il suo compito. Bene. Dopo tante polemiche sul cedimento dello Stato a proposito dei favori, veri o presunti, concessi a boss per ottenere la liberazione di ostaggi in angosciosi casi di rapimento, viene fuori l'immagine di una amministrazione statale all'altezza, che non molla e che non sceglie scorciatoie. Ovviamente non sempre è possibile tenere questa linea di condotta così netta quando è in gioco una vita umana, come nel caso dei sequestri di persona, e pur tuttavia sapere che si può anche mantenere una linea di rigore ed ottenere risultati non è secondario.

SEGUÈ A PAGINA 2

Arrestato dopo una fuga di quattro mesi: ora è in clinica. La soddisfazione del governo: si è chiusa una ferita

Cancellato lo scacco di Gelli

Era a Cannes con barba, baffi e sandali, fermati anche figlio, nuora e l'amica rumena Tangentopoli: l'Ulivo boccia Flick, entro pochi giorni un piano per fare presto i processi

INTERVISTA



Napolitano: «Una lezione per chi non crede nello Stato»

CASCELLA

A PAGINA 3

ROMA. Si nascondeva a Cannes con documenti falsi e una lunga barba. Che non sono bastati a far proseguire la latitanza a Licio Gelli, arrestato da un funzionario della Criminalpol da tempo sulle sue tracce, mentre era in compagnia della sua compagna, del figlio Raffaello e della nuora. Il capo della P2 è stato trasferito a Nizza, dove è stato colto da un malore ed è ora ricoverato in una clinica. Soddisfazione del governo per la cattura. Prodi: si è rimarginata una ferita alla credibilità dello Stato. Intanto sul problema giustizia, nulla di fatto nella riunione dei segretari della maggioranza, alla quale era presente anche Di Pietro che hanno bocciato la proposta del ministro Flick su Tangentopoli. Ma entro pochi giorni sarà pronto un documento sulla giustizia che conterrà delle proposte per fare presto i processi.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5



L'incertezza sulla sorte del presidente Usa fa vacillare i mercati. Gli analisti di Wall Street: meglio che si dimetta

Clinton manda a picco le Borse

Giù il dollaro. Milano perde il 5,3 e brucia 42mila miliardi, cento al minuto

LA POLEMICA

Fossa: non cado nei tranelli di Cofferati

Confindustria respinge al mittente le accuse mosse da Cofferati su l'Unità e sottolinea che non intende «cadere in tranelli per togliere dal bersaglio il governo». Da Fossa invece disponibilità piena a un nuovo patto sociale, ma i profitti delle imprese sono intoccabili.

ALVARO GALIANI

A PAGINA 11

ROMA. Giornata di panico in tutte le borse mondiali. Il pericolo di impeachment che pende sulla testa di Clinton ieri ha fatto crollare il dollaro (sceso sino a quota 1.665 sulla lira) e affondato tutti i listini, dall'Asia all'Europa, da Wall Street al Sud America. Il procuratore Starr, infatti, avrebbe le prove per accusare il presidente Usa di ben 4 diversi reati: spregiudico, ostruzione della giustizia, manipolazione di testimoni e abuso di potere.

Tra le Borse più colpite c'è quella italiana. Il calo del 5,3%, terzo peggior ribasso dell'anno, ha mandato in fumo in una sola giornata ben 42mila miliardi di capitalizzazione, 100 miliardi ogni minuto.

L'indice del nervosismo è andato alle stelle quando, tra i «rumor», è rimbalzato da Manhattan persino quello di un «rinvenimento di tracce di cocaina sugli abiti di Clinton». Uno scherzo, ma che ha peggiorato decisamente la situazione.

DI LELLIO VENEGONI

ALLE PAGINE 6 e 7

A EST A OVEST



La Duma piega Eltsin Primakov sarà premier

TULANTI

A PAGINA 9



Tutte le accuse di Starr Fuga dalla Casa Bianca

DI LELLIO

A PAGINA 7

Il leader della Microsoft si è incontrato con Prodi e Veltroni Gates vuole comprare Pompei

L'uomo più ricco del mondo punta ai diritti multimediali su alcuni monumenti italiani.

CHÉTEMPOFA

di MICHELE SERRA

La sedia

È PASSATA quasi inosservata sui giornali la notizia più sublime del secolo: il Parlamento della Corea del Nord (vulcanica, febbrile assemblea che non si riuniva da quattro anni) ha proclamato il defunto Kim Il Sung (detto anche, sobriamente, Stella Polare dell'Umanità e Grand'Uomo Senza Uguali) presidente eterno. Chi già nutrisse ironici dubbi sulle cariche a vita, ora può meditare su questa prodigiosa proiezione della potenza umana su scala celeste. Natalia Ginzburg, anni fa, scrisse per Cuore un meraviglioso pezzetto nel quale si augurava che nell'aldilà ci fosse una sedia, perché si sentiva molto stanca e temeva assai di dover fluttare senza riposo tra cirri e visioni angeliche. A quella sedia ho ripensato considerando la mostruosa sorte di Kim, che i suoi sudditi (per inconfessabile odio, penso) vorrebbero costringere, anche nel dopo-pensione, a guidare lunghe marce e altre gloriose battaglie. Ci sarà una sedia anche per i tiranni, o dovranno come poveri zombi continuare a trascinarsi in cima alla fila, indicando albe radiose e cammini salvifici? E poi: visto che la Ginzburg era comunista e Kim era comunista, che cosa è stato, allora, il comunismo, se a qualcuno ha lasciato in dono l'incubo paranoico del potere e ad altri il mite sogno di potersi finalmente, un giorno o l'altro, mettersi a sedere?

CHINZARI

UNITADUE A PAGINA 1

FESTIVAL VENEZIA

Woody Allen racconta i vizi delle star

Una società si giudica dalle celebrità che si sceglie: è questo l'assunto del nuovo girotondo di storie proposto da Woody Allen. «Celebrity», passato ieri fuori concorso a Venezia, è affollato di star: Kenneth Branagh, Melanie Griffith, Leonardo Di Caprio, Winona Ryder e tanti altri.

I SERVIZI

UNITADUE ALLE PAGINE 4 e 5

ROMA. La quota Irpef dell'eventuale addizionale comunale (massimo 0,2% annuale con il tetto di 0,5% in tre anni) dovrà essere a disposizione dei Comuni o per riequilibrare la tassazione dell'Ici oppure come «tassa di scopo» finalizzata a nuovi servizi ed iniziative comunali. Questa la proposta fatta al governo dal presidente dell'Anci, Enzo Bianco, nel corso della riunione della Conferenza Stato-Città convocata proprio per discutere questo tema «caldo». Nel primo caso il gettito fiscale resta invariato, ma l'incidenza maggiore sarà a carico dei redditi più elevati, essendo il prelievo basato sull'Irpef e non sui redditi immobiliari. Mentre nel secondo il contribuente comunale avrà carico fiscale maggiore, ma in cambio di nuovi servizi.

GIOVANNINI

A PAGINA 17



«Ritratto di Signora»

un grande film di Jane Campion, con un libro di poesie di Emily Dickinson

In edicola a 14.900 lire.



L'occasione colta



Dal 19 Settembre la nuova Unità

Più politica, più economia, più cultura.

METROPOLIS un inserto sulle cento città

MEDIA un fascicolo settimanale con libri, cultura, editoria, TV, CD Rom, musica

L'ARTICOLO

Nascondersi tutti, come Battisti

FERDINANDO CAMON

LAMORTE di Battisti è un mistero (cosa aveva? cosa ha fatto, cosa gli hanno fatto?), ma anche la sua vita, negli ultimi anni, è un mistero: com'era, grasso? bianco? e la moglie? Battisti è «il genio che ha deciso di nascondersi». Non è l'unico. Anche Mina, sua compagna di canto, fa così. Anche Benedetti Michelangeli lo ha fatto. Anche lo scrittore Salinger lo ha fatto, fino a denunciare un giornale che lo fotografava mentre va al supermercato. A un certo punto della vita, non per rabbia ma per raziocinio, quando sanno cos'è la gloria, l'esser noti con la faccia e il corpo, decidono di togliere al mondo la faccia e il corpo.

Di sparire. Di separare l'uomo dall'opera. Per cambiare biografia, come i papi che cambiano nome. Alla fine del «Faust», Margherita riappare come «magna peccatrix, vocata olim Margherita». Gli artisti, attori, cantanti, scrittori che si nascondono (Thomas Merton finì in una trappa, dove si ritirò il cibo da un pertugio della cella e si restituì la scodella vuota; quando non la si ritira, vuol dire che si è morti) hanno il nome che noi usiamo perché così erano «vocati olim». Loro vogliono essere altri. È una scelta di sottile coerenza, non facile a comprendersi; ma è anche un atto di impotenza. Perché arriva tardi. Bisognerebbe farlo subito, quando si esordisce.

Battisti mantiene la coerenza oltre la morte. Domani sarà sepolto: fino all'ultimo non si sapeva come saranno i funerali, qualcuno può andarci? salutare l'inventore di suoni che sente depositati dentro di sé fino alla morte? Il rapporto pubblico-artista si basa su un errore. Quella che si chiama carriera lucra su questa ambiguità. Il pubblico crede di proiettarsi nell'autore, essere lui: vivere la sua vita, comprendere le sue parole. È un'illusione.

Comprendere - diceva un teologo - significa eguagliare. Per questo c'è il mistero. Il teologo pensava al mistero di Dio, ma ogni studioso dell'arte pensa al mistero dell'arte. Sopra quell'ermo colle e dietro quella siepe, nessuno sente quel che sentiva il primo che ha unito insieme quelle parole. Neanche lui,

SEGUÈ A PAGINA 14